

Dalle Nigeria “confraternite” come Cosa nostra

TORINO - Due confraternite studentesche, in Nigeria all'onore del mondo, in Italia si sono trasformate in vere e proprie associazioni di stampo mafioso che controllavano il mercato della droga e della prostituzione. I «Black Axe» e gli «Eiye» sono stati smantellati da un'operazione della Dda di Torino che ha portato a 34 ordini di custodia cautelare.

L'inchiesta, i cui particolari sono stati illustrati a Torino dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso (che ha parlato di «bellissima operazione») e dal procuratore aggiunto Maurizio Laudi, è stata condotta dai carabinieri, dalla squadra mobile e dai baschi verdi della Guardia di Finanza. Le indagini sono scattate da una serie di controlli antidroga, quando gli investigatori si sono accorti che dietro i pusher si muovevano organizzazioni più vaste e molto bene strutturate.. C'erano i «capi nazionali» (che sono stati arrestati), i «consigli degli anziani», i «direttori operativi» e persino i «butcher», i macellai, addetti alle punizioni corporali (come le frustate che si vedono in un filmato sequestrato) da infliggere a chi sgarrava. C'erano gli statuti, le quote di iscrizione (dai 300 ai 500 euro all'anno), le elezioni per il rinnovo delle cariche, i saluti convenzionali, i simboli di riconoscimento (cappelli neri, sciarpe azzurre). E i riti di iniziazione che, come ha detto il procuratore Grasso, «ricordano quelli di Cosa Nostra»: tra i luoghi deputati, una cappella definita «in stile cristiano pentecostale» individuata a Montebelluna (Treviso).

I circoli mandavano parecchi soldi alle «case madri» in Nigeria, ma a quale uso fossero destinati è ancora un mistero. Nati con finalità culturali, questi sodalizi hanno accompagnato l'immigrazione nigeriana in tutti i paesi del mondo. In Italia, però, secondo le accuse, si sono cimentati con lo spaccio di cocaina e con il controllo della prostituzione, fino a contendersi con una «guerra civile» (scandita da intimidazioni, estorsioni, aggressioni, tentati omicidi) la conquista del mercato malavitoso. L'ondata di arresti si è estesa alle province di Verona, Brescia, Piacenza, Roma e Napoli, ma si è concentrata a Torino, dove, nell'estate del 2005, un'ondata di spedizioni punitive tra nigeriani - molte delle quali stroncate sul nascere dagli sforzi della polizia - aveva destato parecchio allarme.

Ai primi passi dell'indagine ha contribuito un finanziere, Francesco Salerno, morto il 10 novembre 2005 per un incidente in servizio: fu travolto da un treno mentre inseguiva uno spacciatore vicino a una linea ferroviaria.

Giovanni Baritti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS